

COVER STORY

LE NUOVE REGOLE EUROPEE

Banche e clienti, gli indicatori per stare tranquilli

Dall'anno nuovo scatterà la direttiva sulle crisi creditizie con il bail in: novità per azionisti, bondholder e correntisti

Nicola Borzi

«Il nostro gruppo ha un coefficiente patrimoniale del 18,5%». La frase, non casuale, non è contenuta in un prospetto per il collocamento di azioni e obbligazioni, ma negli spot e nelle inserzioni pubblicitarie più recenti di un istituto di credito quotato. Un piccolo ma significativo segnale che nel settore comincia a farsi strada la consapevolezza che dal 2016, con l'entrata in vigore anche in Italia della Direttiva Brrd (*Bank Recovery and Resolution Directive*) sulla salvataggio e risoluzione delle crisi bancarie, i clienti si faranno più attenti alla solidità delle società alle quali affidano i propri risparmi e investimenti.

Laparola chiave è *bail in*. Per decenni il conto dei dissesti creditizi veniva ripianato dagli Stati, con il ricorso alla fiscalità o ai Fondi di garanzia, come avvenuto in molti casi anche in Europa dopo la *crack* di Lehman Brothers: secondo Eurostat, a fine 2013 gli aiuti ai sistemi creditizi nazionali per reggere l'urto della crisi finanziaria globale avevano accresciuto il debito pubblico di quasi 250 miliardi in Ger-

mania, quasi 60 in Spagna, 50 in Irlanda e nei Paesi Bassi, poco più di 40 in Grecia, 19 circa in Belgio e Austria e quasi 18 in Portogallo. In Italia il sostegno pubblico è stato di circa 4 miliardi, tutti ormai restituiti. Dall'anno prossimo invece a pagare il conto di errori di gestione ed eventuali illeciti del management saranno chiamati (con svalutazioni progressive) innanzitutto gli azionisti, in subordine gli obbligazionisti e, se non bastassero i loro sacrifici, anche i correntisti (ma solo coloro che hanno più di 100 mila euro depositati). Non tutto, in realtà, è definito. In assenza del decreto di attuazione della legge delega al Governo per il recepimento della Brrd, restano alcune zone d'ombra che dovranno essere eliminate sulle ricadute per i correntisti. Banca d'Italia e ministero dell'Economia dovranno concordare regole certe sulle somme depositate nei conti cointestati, in particolare sul calcolo del tetto di garanzia dei 100 mila euro.

Ma quali sono gli indicatori che azionisti e *bondholders* possono seguire per informarsi sulla solidità della banca e, quindi, del proprio investimento? Oltre ai consueti dati di bilancio ci sono "spie sul cruscotto" da seguire con attenzione. Innanzitutto il *rating*, la valutazione delle agenzie internazionali, che però in passato non ha evitato scottature. C'è poi il *consensus* degli analisti, ovvero i "consigli" di eventuale acquisto, mantenimento o vendita di un titolo. Ma anche l'andamento dei Cds, i *credit default swap* che rappresentano il "premio" per assicu-

rarsi contro il *default* (il loro rapido aumento segnala tensioni).

Su tutto c'è il coefficiente di solidità patrimoniale. Espresso come *Cet 1*, acronimo di *Common equity tier 1*, il valore appare nelle comunicazioni di bilancio e rappresenta il rapporto tra capitale ordinario versato e attività ponderate per il rischio delle banche. Più alto è il *Cet 1*, maggiore — sempre che i bilanci siano veritieri — è la solidità dell'istituto, dunque di azioni e bond. Ogni banca a inizio 2015 ha ricevuto dalla Bce un livello minimo "personalizzato" di *Cet 1* da rispettare, oltre a eventuali "cuscini" aggiuntivi (*buffer*) da accantonare. Se il *Cet 1* scende sotto la soglia fissata da Francoforte, l'istituto deve porre in atto operazioni di rafforzamento patrimoniale. In caso di grave squilibrio, può scattare la risoluzione e il *bail in*. Per tenere sotto controllo le situazioni più calde, dal 21 settembre Banca d'Italia istituito l'Unità di risoluzione e gestione delle crisi, cui è stata delegata la gestione delle procedure di amministrazione straordinaria in corso e di liquidazione volontaria e coatta amministrativa.

Una giungla, per districarsi dalla quale non basta leggere qualche pubblicità comparativa. A investitori e correntisti occorrerà informarsi con continuità, più spesso e più attentamente che in passato: perché la "mano pubblica" tra pochi mesi non verrà più in soccorso.

nicola.borzi@ilsole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stato di salute delle banche italiane

Utile netto di gruppo e patrimonio netto di gruppo in migliaia di euro secondo le

SOCIETÀ/TITOLO	ISIN	UTILE NETTO	PATRIM. NETTO
QUOTATE			
Mediolanum	IT0001279501	227.417	1.929.225
Banca Carige	IT0003211601	16.681	2.596.049
Banca Carige r	IT0003308878	-	-
Banca Fintat	IT0000088853	4.136	210.320
Banca Generali	IT0001031084	88.400	544.800
Banca Ifis	IT0003188064	130.779	524.266
Monte Paschi Siena	IT0004984842	193.600	9.373.000
Banca Pop. E.Romagna	IT0000066123	73.231	5.035.134
Banca Pop. Etruria e L. 1	IT0004919327	-	-
Banca Pop. Milano	IT0000064482	154.053	4.487.561
Banca Pop. Sondrio	IT0000784196	97.295	2.516.654
Banca Pop. Spoleto 2	IT0001007209	6.089	254.768
Banca Profilo	IT0001073045	5.790	157.439
Banco Desio	IT0001041000	18.710	850.232
Banco Desio r nc	IT0001281374	-	-
Banco Sardegna r nc	IT0001005070	14.706	1.196.752
Banco Popolare	IT0005002883	293.118	8.419.127
Credem	IT0003121677	119.356	2.375.545
Credito Valtellinese	IT0000064516	50.867	2.010.927
Intesa Sanpaolo	IT0000072618	2.004.000	45.695.000
Intesa Sanpaolo r nc	IT0000072626	-	-
Mediobanca 3	IT0000062957	589.800	8.759.100
Ubi Banca	IT0003487029	124.443	9.886.826
UniCredit	IT0004781412	1.034.000	50.195.000
UniCredit r nc	IT0004781420	-	-
NON QUOTATE			
Banca Pop. Vicenza	-	-1.052.923	2.954.206
Veneto Banca	-	-213.572	2.683.422

(*) dati delle semestrali 2015 raccolti da Ufficio Studi Il Sole 24 Ore; (1) in amministrazione straordinaria. Titolo (2) Titolo sospeso a tempo indeterminato dal 19/9/13; (3) Utile e patrimonio netto ex bilancio annuale al 30 giugno 2015

IL GLOSSARIO DEI TERMINI TECNICI

Common Equity Tier 1 INDICATORE PATRIMONIALE

Il *Common Equity Tier 1 ratio* è uno degli indicatori usati per valutare la solidità patrimoniale delle banche. Indica la componente primaria del capitale di una banca. Secondo gli accordi di Basilea, il patrimonio delle banche può essere distinto in due classi (*tier*): una "classe principale" (*Tier 1*) composta dal capitale azionario e riserve di bilancio provenienti da utili non distribuiti al netto delle imposte, e una "classe supplementare" composta da elementi aggiuntivi. Dalla componente principale vanno poi dedotti alcuni elementi come l'avviamento. Da quest'anno il *Cet 1 (Common Equity Tier 1) ratio* è diventato il parametro più utilizzato per valutare la solidità di una banca: si tratta del rapporto tra *Cet 1* (rappresentato principalmente dal capitale ordinario versato) e le attività ponderate per il rischio. La Bce ha deciso di attribuire a ogni singola banca

un suo coefficiente patrimoniale minimo da rispettare.

Credit default swap

DERIVATO CREDITIZIO

Il *Credit default swap (Cds)* è uno swap che ha la funzione di trasferire l'esposizione creditizia di prodotti a reddito fisso tra le parti. È il derivato creditizio più usato: si tratta dell'accordo tra un acquirente e un venditore per mezzo del quale il compratore paga un premio periodico a fronte di un pagamento da parte del venditore in occasione di un evento relativo a un credito (per esempio il fallimento del debitore) cui il contratto è riferito. Il Cds viene spesso utilizzato con la funzione di polizza assicurativa o copertura per il sottoscrittore di un'obbligazione. Maggiore è il suo valore, maggiore è il "premio" pagato per assicurarsi: dunque un rapido aumento del suo valore sta a indicare

un incremento del rischio del titolo obbligazionario sottostante.

Investment grade

LIVELLO DI RATING

La definizione di "*Investment grade*" indica strumenti di investimento, azioni e bond, ritenuti affidabili dagli operatori istituzionali. Si tratta dunque di titoli emessi da società con bilanci in ordine, ben gestite e con favorevoli prospettive di business. Tutto questo viene riflesso nel *rating*, il giudizio espresso da agenzie specializzate. Nel caso dei titoli *investment grade*, il rating è elevato e comunque superiore alla tripla B. Sotto questo livello si entra invece nel mondo degli strumenti *high yield*, cioè ad alto rischio, caratterizzati da bassi livelli di *rating* che riflettono il pericolo di *default* o di insolvenza. Per attrarre l'investitore, un'obbligazione *high yield* offre rendimenti superiori a quelli dei bond considerati sicuri.

Tutti i chiarimenti di

■ Ecco le risposte della Banca d'Italia alle domande di correntisti, risparmiatori e investitori (azionisti e obbligazionisti) sul *bail-in* e le nuove regole di risoluzione delle crisi bancarie. Il documento e le altre risposte possono essere trovate all'indirizzo web <https://www.bancaditalia.it/dotAsset/12fa9adf-4544-4eff-838c-41449d6e2672.pdf>

Cosa rischiano i risparmiatori in caso di *bail-in*?

Il *bail-in* si applica seguendo una gerarchia la cui logica prevede che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva. L'ordine di priorità per il *bail-in* è questo: gli azionisti; i detentori di altri titoli di capitale; gli altri creditori subordinati; i creditori chirografari;

persone fisiche e piccole e medie imprese titolari di depositi per importi oltre i 100 mila euro; il Fondo di garanzia, che contribuisce al *bail-in* al posto dei depositanti protetti. Prima si sacrificano gli azionisti, riducendo o azzerando il valore delle azioni. Poi si interviene su alcune categorie di creditori, i cui titoli possono essere trasformati in azioni — per ricapitalizzare la banca — e/o svalutati se l'azzeramento del valore delle azioni non basta a coprire le perdite. In caso di *bail-in*, chi possiede un'obbligazione bancaria potrebbe veder convertito in azioni e/o ridotto (in tutto o in parte) il proprio investimento, ma solo se le risorse degli azionisti e di coloro che hanno titoli di debito subordinati (cioè più rischiosi) fossero insufficienti a coprire le perdite e ricapitalizzare la banca.

Quali sono le forme di investimento e di risparmio bancario